

**Bonissi Luca**  
**Indirizzo**  
**CAP Città (PROV)**  
**CODICEFISCALE**

*Per conto di:*  
**Tregnaghi Francesca**  
**Indirizzo**  
**CAP Città (PROV)**  
**CODICEFISCALE**

via PEC **Spett.le**  
**Dell S.P.A.**  
**Via Spadolini, 5**  
**20141 Milano (MI)**  
**PEC: pec@providerdell**

p.c. via e-mail **Tregnaghi Francesca**  
**email@providermail**

p.c. via e-mail **ADUC – Associazione Diritti**  
**Utenti e Consumatori**  
**via Cavour 68**  
**50129 Firenze (FI)**  
**E-mail: email@providermail**

p.c. via e-mail **ILS – Italian Linux Society**  
**via Aldo Moro 223**  
**92026 Favara (AG)**  
**E-mail: email@providermail**

**Oggetto: Messa in mora e diffida ad adempiere per rimborso licenza d'uso Microsoft Windows non accettata preinstallata su Dell Inspiron 7501 S/N SNXXXXXX**

Spettabile Dell S.P.A.,

scrivo in nome e per conto della sig.ra FRANCESCA TREGNAGHI (C.F. CODICEFISCALE), che mi ha conferito incarico di assisterla, rappresentarla e difenderla nella vertenza indicata in oggetto.

Con la presente Vi significo che il giorno 27 febbraio 2021 la sig.ra Tregnaghi ha acquistato presso il Vostro Online Shop un personal computer (PC) **Dell Inspiron 7501, S/N SNXXXXXX** (in allegato fattura di acquisto) con preinstallato coartatamente il sistema operativo **Microsoft Windows 10 HOME** (il Vostro Online Shop non permette di deselezionare l'appena menzionato software dalla configurazione del PC in fase di ordine).

Alla prima accensione del PC è apparso il contratto d'uso per l'utente finale del software Microsoft ed in quel momento, come previsto dal contratto stesso, la sig.ra Tregnaghi ha esercitato il suo diritto a non accettarne le condizioni della **licenza d'uso Microsoft (EULA)**.

A seguito di ciò la sig.ra Tregnaghi ha contattato la Vostra azienda per ottenere il rimborso del sistema operativo preinstallato, secondo quanto riportato nella EULA stessa:

**«Qualora il licenziatario non accetti le presenti condizioni e non vi si conformi, non potrà utilizzare il software né le relative funzionalità.** Il licenziatario potrà contattare il produttore del dispositivo o l'installatore oppure il rivenditore, qualora abbia acquistato il software direttamente, per conoscere le modalità di restituzione del software o del dispositivo e di rimborso del prezzo.»

Vano è stato però il tentativo di contattarVi per ottenere il rimborso, in quanto il Vostro servizio clienti non ha risposto alla richiesta della procedura per il rimborso (refund request case 1xxxxxxx del 19/03/2021).

Pertanto si intende con la presente mettere in mora e diffidare ad adempiere ai sensi di legge per il rimborso di quanto la sig.ra Tregnaghi ha pagato per il software in oggetto pari alla somma di **51 Euro** per l'acquisto di **Microsoft Windows 10 HOME**.

La somma complessiva di **51 Euro**, dovrà pervenire entro e non oltre **15 giorni** dal ricevimento della presente.

Per quanto riguarda le modalità di restituzione del software, Vi esorto a comportarvi secondo buona fede e perciò di astenerVi da condotte vessatorie ed ostruzionistiche, come stabilisce l'art. 1375 cc, anche in considerazione del fatto che non vi è nulla di tangibile da restituire a riguardo del software il cui contratto di cui licenza d'uso non è stato accettato.

In difetto di tutto ciò, si sarà costretti ad adire le vie legali per tutelare i diritti della sig.ra Francesca Tregnaghi, con rifusione di spese, danni ed interessi.

Si fa anche presente che la Corte di Cassazione, con le sentenze n. 19161/2014 e n. 4390/2016, ha condannato al rimborso il produttore di PC che si rifiutava di adempiere ai suoi doveri (maggiori informazioni sul sito <http://avvertenze.aduc.it/rimborsowindows/> ). Si allega copia delle due sentenze.

Si ricorda, inoltre, che l'AGCM (Autorità Garante della Concorrenza e del Mercato), interpellata dall'ADUC sull'eventuale abuso di posizione dominante di Microsoft e le aziende produttrici di hardware, con il procedimento DC/5073, ha comunicato alla predetta associazione (con lettera n.28300/06 del 27/07/2006) che «**i consumatori possono rifiutare l'installazione di Windows e ricevere un rimborso**».

Non da ultimo, lo scorso 15 dicembre 2020 il Giudice Dott. Mirko Buratti del Tribunale di Monza con la sentenza 1734/2020 ha definitivamente decretato il diritto al rimborso del software preinstallato, condannando il produttore ad un “**punitive damage**” di **20.000 Euro** per aver «**abusato dello strumento impugnatorio costringendo la controparte [...] a replicare [...] ad una produzione difensiva assolutamente sproporzionata [...] esemplificativa della prepotenza e prevaricazione di un colosso commerciale nei confronti di un modesto consumatore**». Si allega copia della sentenza firmata digitalmente dal Giudice Buratti.

Nell'auspicio di un Vostro spontaneo adempimento agli obblighi contrattuali da Voi assunti, porgo distinti saluti.

Città, 27 marzo 2021

Luca Bonissi